

Le responsabilità dei partiti e i tempi lunghi della crisi

Regione: abbandonare ogni verticismo per trovare una soluzione

Uno sbocco rapido e positivo chiesto dagli amministratori locali in un incontro con Ferrara - Un'intervista del segretario regionale del PSI - La DC alla ricerca di un rapporto preferenziale coi socialisti

Un documento sottoscritto da PCI, PSI, DC, PSDI e PRI

Una proposta unitaria per i problemi sanitari

Avviare una programmazione regionale - Rigorosa applicazione della legge sul tempo pieno dei medici

Si sono riuniti nei giorni scorsi i rappresentanti regionali di PCI, DC, PSI, PSDI e PRI, per esaminare i problemi sanitari nel Lazio, con l'entrata in vigore della legge sul tempo pieno e l'incompatibilità tra clinica e ospedale. Al termine dell'incontro è stato diffuso il seguente comunicato:

«Per realizzare una svolta della politica sanitaria nel Lazio sono necessarie due condizioni: che si passi ad una politica di programmazione regionale legata ad un quadro nazionale di riforma sanitaria generale; e che vengano adottati immediati provvedimenti da parte del governo per incrementare il fondo ospedaliero nazionale, che per il Lazio presenta un deficit di circa 100 miliardi.

«Una rovesciata della tendenza che, nelle specifiche condizioni di Roma e del Lazio ha portato a uno spropositato incremento della specialità privata ed a un deterioramento della rete pubblica, comporta un forte impegno delle forze politiche, dei sindacati e degli operatori sanitari, al fine di garantire un servizio sanitario ed ospedaliero pubblico adeguato ai reali bisogni della popolazione.

«In questo quadro — continua il comunicato — va collocato il problema della rigorosa applicazione della legge 132, anche per quanto riguarda l'incompatibilità della attività professionale in case di cura private per i medici ospedalieri ed universitari.

che la Regione, in accordo con le amministrazioni ospedaliere, provveda entro breve termine, con apposite iniziative, all'incremento ed al potenziamento delle attività ambulatoriali, nel cui ambito i medici ospedalieri ed universitari potranno anche svolgere l'attività libero-professionale. Questo è l'indirizzo fondamentale intorno al quale la Regione e le amministrazioni ospedaliere dovranno operare, anche allo scopo di potenziare i filtri pre-ricevero.

«In secondo luogo, la Regione dovrà provvedere al convenzionamento con le case di cura private nel rispetto di tutte le norme di legge. In particolare si dovrà tener conto della reale funzione suppletiva ed integrativa delle case di cura private rispetto alla rete pubblica, e del fatto che esse siano dotate di un proprio autonomo organico. Ciò anche al fine di accettare le scelte definitive dei medici.

«In questa fase transitoria — conclude il comunicato — sulla base di una valutazione della situazione reale, in previsione dell'appuntamento del piano socio-sanitario regionale e della costruzione di una struttura regionale di studio misure straordinarie e contingenti che assicurano il necessario *plafond* di posti letto, si può prevedere il momento della rete pubblica, nel cui ambito sia consentita, entro opportuni limiti, un'attività libero professionale dei medici ospedalieri ed universitari».

I temi dello sciopero regionale del '74

I lavoratori chiedono una diversa politica per la salute

Urgente l'elaborazione di un piano di programmazione socio-sanitaria entro giugno prossimo

Ospedali sovraffollati, letti nei corridoi, paravoli di intera reparti: sono le condizioni a cui ci hanno abituato gli ospedali della città. Una rete di nosocomi pubblici che può accogliere soltanto il 70 per cento di una esigenza reale che è quasi doppia. Una situazione da sempre critica che rischia di peggiorare di giorno in giorno. È di qualche settimana fa, la notizia che un intero reparto del San Camillo, per fare un esempio, rischia di metter fuori dalla porta i malati per mancanza di attrezzature necessarie. Quello della sanità è uno dei problemi più gravi e sentiti per la città e l'intera regione.

È proprio la sanità (assieme ad altri settori come quello della casa, dei trasporti dell'occupazione, dell'energia) è al centro dell'impegno e della mobilitazione dei lavoratori, che avrà un momento importante e unificante nella giornata di lotta regionale del 24. Contro una situazione, samente segnata dalla mancanza delle riforme sanitarie e dal proliferare di iniziative speculative private le organizzazioni sindacali hanno avanzato un pacchetto di richieste.

Innanzitutto si chiede l'elaborazione (attraverso un ampio confronto con tutte le forze democratiche) di un piano di programmazione socio-sanitaria entro il giugno prossimo, quindi il pieno sviluppo della rete ospedaliera romana (con la costruzione dei nosocomi di Ostia, Pietralata e Centocelle) e regionale. Altri obiettivi di mobilitazione riguardano l'apertura continua di centri di diagnostica e analisi radiologica e degli ambulatori, misure contro le

assunzioni e la gestione clientelare delle strutture, uno sviluppo delle strutture tecnico-sanitarie e l'applicazione integrale del contratto unico dei lavoratori ospedalieri.

Il Comune ammette l'aumento delle infezioni: ma dà la colpa alle cozze

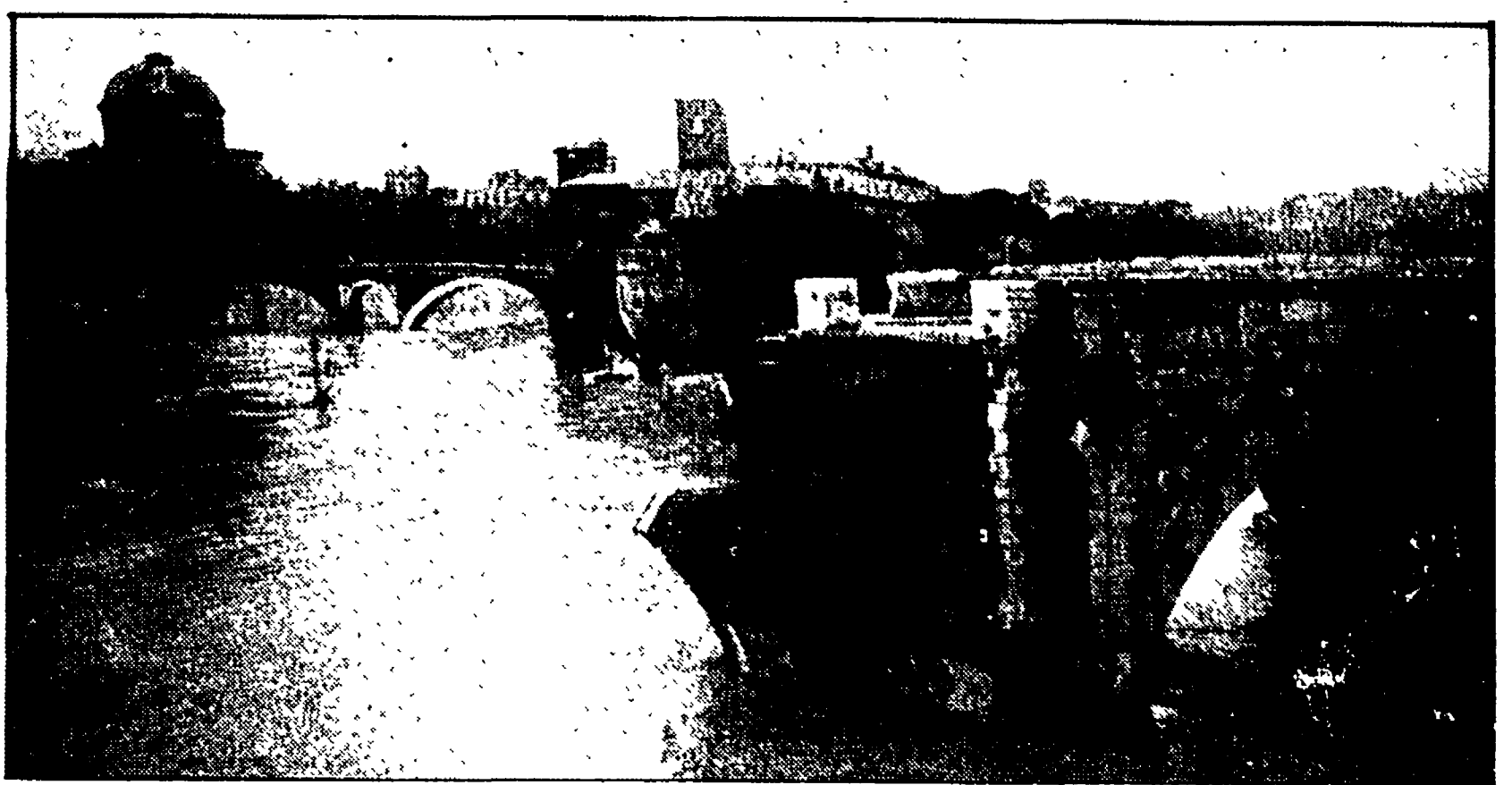
Pochi giorni fa su queste stesse pagine avevamo segnalato il preoccupante incremento delle infezioni salmonellose che ha colpito le cozze, ma non si è dato conto delle infezioni di tipo gastroenterico acute: tutti, guarda caso, dovuti all'ingestione di mitili. Per i responsabili dell'ufficio tutto si riduce quindi all'invito ai consumatori a non mangiare le cozze e non a rivenditori a non somministrare. Insomma, ancora una volta, le cozze come alibi per le inadempienze amministrative che hanno lasciato la città priva di una valida e sicura igiene-sanitaria. E per rendersene conto basta appena pensare alle borgate precarie, alle condizioni precarie dei centri storici.

Alle 18 dibattito in Federazione con Pajetta sul PC francese

Il XXII congresso del Partito comunista francese: è il tema di una conferenza pubblica convocata dalla federazione romana per questo pomeriggio, alle 18, nel teatro di via dei Frontani.

All'incontro interverrà il compagno Gian Carlo Pajetta, membro della Direzione, che nei giorni scorsi ha guidato la delegazione del PCI che ha partecipato ai lavori congressuali dei comunisti francesi.

Il Tevere al livello di guardia: chiusi ponte Milvio e ponte Vecchio



Tre immagini dell'alluvione: (a sinistra) la frana che ha investito la palazzina a Montesacro; in alto, il Tevere in piena all'isola Tiberina e le baracche allagate al Fosso di S. Agnese

Tre morti per la furia del maltempo

Le vittime sono due fidanzati schiacciati nella loro auto da una frana, ed una donna finita in un canale con un pullmino — Straripa l'Aniene e allaga il Fosso di S. Agnese: salvate centinaia di persone che abitavano nelle baracche del borghetto — Sgombrato a Montesacro un palazzo investito da uno smottamento di terreno — Ingenti i danni provocati nella provincia — Troppo esiguo l'organico dei vigili del fuoco

Tre giorni di pioggia incessante hanno provocato conseguenze tragiche: due giovanissimi fidanzati sono morti schiacciati nella loro auto, una donna è annegata in un canale col pullmino che stava guidando, inghiottita da una frana, una donna è finita in un canale col pullmino che stava guidando, inghiottita da una frana, una donna è finita in un canale col pullmino che stava guidando, inghiottita da una frana...



La carcassa dell'auto rimasta schiacciata dalla frana a Monterotondo

Soltanto ieri pomeriggio, quando i vigili del fuoco sono intervenuti in via delle Fornaci per gli accertamenti di rito, ci si è accorti che sotto una montagna di terra, franta la sera prima, c'era un'utilitaria quasi irriconoscibile, dentro i due corpi, privi di vita, dei giovani. La terza vittima si chiamava Elena Maglioli ed aveva 49 anni. L'altra sera stava...

Il suo corpo è stato ripescato soltanto alle 10 di ieri mattina, dopo un'intera giornata di ricerche dei carabinieri.

I FUMI — Per gli esperti dell'Ufficio Tevere non c'è pace da due giorni, ieri però è stato il rivelatore elettronico del livello e si è dovuto tornare all'antiquato sistema del palombaro. Le acque hanno raggiunto (a Ripetta) la massima altezza ieri sera: dodici metri e mezzo. E infatti, arrivata l'ondata di acqua che inutilmente gli esperti avevano atteso per il pomeriggio. Nel giro di meno di un'ora sono scesi, ma con un'altezza di più di un metro, ieri all'alba, infatti, il livello si aggirava intorno agli undici metri e mezzo, salendo poi repentinamente a dodici e mezzo, e innalzando di altri cinquanta centimetri in serata.



FERMA DENUNCIA IN UNA CONFERENZA STAMPA DEL PCI A PERUGIA

Allagamenti nel Lazio causati anche dagli scarichi della diga di Corbara

Una valanga d'acqua fuoriesce dal bacino alla velocità di 600 metri cubi al secondo - I vizi di fondo di un impianto nato male - Forte perdita di energia

Perché a Roma le zone di Prima Porta e di Castel Giubileo sono allagate dalle acque del Tevere?

Uno dei motivi è costituito sicuramente dal fatto che nei giorni scorsi, in occasione della piena del fiume, sono stati lasciati aperti gli scarichi della diga di Corbara, situata in Umbria.

Una portata valutata intorno ai 600 metri cubi al secondo è stata lasciata defluire a valle in coincidenza con la piena del fiume Paglia, determinando così gravi inondazioni in tutta la zona inferiore del Tevere.

La diga di Corbara, costruita nei primi anni del '60, doveva precipuamente regolamentare le acque del fiume producendo energia e al tempo stesso salvaguardando...

Domani attivo femminile

Domani (alle 16.30) nel teatro della Federazione (via dei Frontani 4) si svolgerà un attivo femminile sul tema: «Contributo della Federazione comunista romana alla VI conferenza nazionale delle donne comuniste e elezioni delegate». La relazione sarà svolta dalla compagna Franca Prisco. Parteciperanno le responsabili delle sezioni della città e della provincia, le segretarie delle zone, le compagne elette.

Roma. Ambedue questi obiettivi sono stati clamorosamente elusi, peggiorando anzi la situazione pre-esistente. La gravità della questione è stata al centro di una conferenza stampa tenutasi stasera a Perugia dai compagni onli Maschella e Cuffini, che hanno rivolto una duplice interrogazione sul questo tema ai ministri dell'Industria e dei Lavori pubblici.

Attraverso una inoppugnabile documentazione fotografica (fornita dal Centro di protezione RPA), si è potuto vedere in concreto come la diga si fosse riempita fino a un terzo nel suo volume utile ed essendo ancora disponibile una capacità di laminazione delle acque per circa 90 milioni di metri cubi. In altri termini, cioè, le

acque ingrossate dalle acque del Tevere, così come sono entrate nel bacino, per via degli scarichi aperti, ne sono uscite.

Questa storia si ripete regolarmente ad ogni piena ed il sistema idraulico e di regolazione che esiste fino a Roma (dalla diga di Alviano, Nazzano, ecc.) una volta saltata Corbara è messo completamente in crisi con le conseguenze che sappiamo (allagamenti delle colture umide e laviali, inondazioni di Roma). Inoltre, poiché la diga lavora al di sotto del 50 per cento, produce la metà del potenziale idroelettrico previsto, e c'è da calcolare una perdita in kilowattori di un milione all'anno e in soldi di oltre un miliardo e mezzo di lire.

Anche se sono stati ampiamente superati i livelli di guardia primari, comunque, si è verificato un aumento dei limiti massimi di sicurezza. Fino a quattordici metri, infatti, non c'è motivo di allarme, ma a condizionale, però, che gli argini reggano dappertutto. A titolo precauzionale sono stati chiusi al traffico ponte Milvio e ponte Vecchio.

L'Aniene, invece, che è privo di argini quasi ovunque, è straripato ieri pomeriggio al Fosso di S. Agnese e a Pietralata. I danni più gravi sono avvenuti nel primo caso. Le acque dell'Aniene hanno invaso insieme ai campi un centinaio di baracche del borghetto di S. Agnese, che soltanto ieri era stato risanato. Fin da ieri mattina è incominciata la grande fuga dalla zona di decine di famiglie. Saranno costretti a portare con sé quelle poche cose che il fango aveva risparmiato. Nel pomeriggio, dopo una nuova pioggia drammatica inondazione, sono dovuti intervenire d'urgenza i vigili del fuoco per trarre in salvo un centinaio di persone rimaste prigioniere dell'acqua che saliva. Ieri sera una delegazione di senza tetto guidata dai dirigenti del SUNIA (il sindacato degli inquilini e degli assegnatari) si è recata al Campidoglio per sollecitare alle autorità competenti un provvedimento urgente. Sono stati assegnati 300 posti letto.

TORVAIANICA — Lacqua piovana arrivava quasi al primo piano di una palazzina, e in sei (due famiglie) si erano rifugiati su una terrazza aspettando i soccorsi. Da Roma è partito uno dei quattro mezzi anfibi a disposizione dei vigili del fuoco, che hanno tratto in salvo tutti.

MONTE SACRO — Il muro di un terrapieno alto diversi metri a causa della pioggia è crollato: tonnellate di terra hanno investito due palazzi, uno dei quali è stato fatto sgombrare. Una coppia di sposi al pian terreno per un soffio non è stata schiacciata dal terriccio nel sonno. È accaduto ieri mattina presto in viale Jonio numero 324, dove una decina di famiglie...

Sono rimaste così improvvisamente senza casa.

STRADE INTEROTTE — La pioggia e lo straripamento di fiumicelli e torrenti (come il Garzone vicino L'Aurelia) ha provocato l'interruzione di numerose strade: la Salaria, la Laurentina, l'Aurelia, il Grande Bacordo Aniene e la Fiamma. Dopo l'intervento dei vigili del fuoco e dell'ANAS sono state tutte riattivate.

Sarebbe impossibile, infine, elencare tutti gli importanti interventi di salvataggio compiuti dai vigili del fuoco nella città e nella provincia: oltre centocinquanta in ventiquattro ore. Un decimo di quelli richiesti in continuazione da ogni parte, con il centralino del comando centrale di via Genova che impazziva. Ancora una volta la sicurezza della città è stata mantenuta sulla pelle di un «esercito» di uomini troppo piccolo, e troppo dimenticato da chi per anni ha lasciato invase tutte le richieste di ristrutturazione degli organi.